

sione abbia franteso. Io non ho combattuto nè sostenuto i sussidi; credo anzi che, se fossero bene applicati, sarebbero utili. Ho detto che era inutile l'ordine del giorno che fu combattuto dall'onorevole Mellana, inquantochè egli credeva che, se i sussidi, invece di essere ad arbitrio della Camera, da votarsi ogni anno in occasione del bilancio, dovessero essere stabiliti per legge, si perpetuerebbero. Io osservai all'onorevole Mellana che la legge non avrebbe nessuna influenza sulla stabilità o no di questi sussidi, perchè non era diretta che all'applicazione del sussidio, non a stabilirlo; quindi resta sempre in facoltà della Camera di confermarlo o ridurlo o cancellarlo.

Vede dunque l'onorevole relatore che io non mi sono occupato di questo.

Ho parlato poi riguardo all'ingerenza governativa ed alla libertà dei comuni, non rispondendo in ordine alla questione, ma afferrando le parole uscite di bocca dall'onorevole signor ministro, le quali per me hanno un gran peso, e di cui bisogna prendere atto, perchè serviranno ad appoggiare coloro i quali proclamano sempre la libertà del comune, senza la quale noi non faremo mai cosa degna delle istituzioni che abbiamo, e non si svilupperà l'operosità dei popoli.

È noto che i comuni sono talmente inceppati, che così grande è l'ingerenza degli'intendenti, che è impossibile che i comuni possano muovere una pietra senza che prima si uniformino a tante spese e formalità, da distoglierli piuttosto dall'intraprendere qualunque opera. Per questo io aveva preso la parola e non per mescolare la questione della libertà dei comuni con quella dei sussidi, di cui attualmente si tratta. Spero che l'onorevole relatore comprenderà ora che le mie osservazioni non erano intempestive nè fuori di luogo.

VALERIO. L'onorevole Paleocapa ha detto che, come ministro, non accettava la mia dichiarazione, relativamente al poco conto fatto dal Ministero degli ordini del giorno. Mi duole il dirglielo, ma egli, così facendo, si pone in dissenso col presidente del Consiglio, e viene a costituirsi nel Gabinetto nella condizione in cui io mi trovo rimpetto alla Camera, vale a dire in minoranza, giacchè il medesimo ha più volte dichiarato che gli ordini del giorno non legano il Ministero, e che non se ne era tenuto gran conto per il passato; ed io penso che col presidente del Consiglio stia la maggioranza dei ministri.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha citato un esempio, ma mi permetta di osservare che, anche senza l'eccitamento fattogli dalla Camera, di mettere a carico delle provincie le strade nazionali parallele ad una strada ferrata, io sono persuaso che esso avrebbe egualmente presentata la nuova classificazione delle strade nazionali: troppo era il profitto che ne veniva allo Stato, perchè il ministro delle finanze non pensasse ad una tale disposizione.

Anche l'onorevole relatore ha detto che dieci o dodici risoluzioni della Camera furono causa della presentazione di altrettanti progetti di legge; ma che, sopra duecento o duecentocinquanta di tali risoluzioni, dodici abbiano avuto effetto, non è una prova che esse esercitino una grande influenza sulle deliberazioni del Ministero; anzi, poichè l'eccezione prova la regola generale, proverebbe precisamente il contrario. Probabilmente quelle leggi erano già, come quella citata testè dall'onorevole Paleocapa in petto dei signori ministri, e saranno state chieste d'accordo coi ministri medesimi.

Del resto veniamo alla legge di che si tratta.

È forse questa una di quelle leggi il cui schema non possa essere preparato che dai soli ministri? Non lo credo. La legge invocata dalla Commissione è una di quelle che possono be-

nissimo prodursi per mezzo dell'iniziativa individuale dei deputati. Un membro di una Commissione, o un altro membro qualunque della Camera, può, quando lo voglia, e nel modo che egli crede opportuno, senza uscire dalla propria sfera di azione, presentare all'uopo una proposta di legge; giacchè, non si tratta qui di una di quelle leggi che è mestieri sieno redatte dai ministri, perchè essi soli hanno nelle mani i dati statistici ed amministrativi sui quali la legge deve essere appoggiata. Quindi, anche sotto questo aspetto, me lo lasci dire l'onorevole relatore, l'ordine del giorno presentato dalla Commissione è perfettamente inutile.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dalla Commissione in questi termini:

« La Camera invita il ministro dei lavori pubblici a presentare nella prossima Sessione una legge per regolare la distribuzione dei sussidi alle provincie. »

(La Camera approva.)

Metto ora ai voti la categoria 15.

BIANCHERI. Prima che si passi alla categoria 16, mi corre debito di muovere una interpellanza al signor ministro dei lavori pubblici.

Colla legge 2 maggio 1855 vennero classificate tra le strade nazionali alcune che dapprima non lo erano, dichiarandosi però che le spese occorrenti alla sistemazione di quelle strade sarebbero poste per metà a carico delle provincie e per metà a carico dello Stato. Coll'articolo 12 si dichiarò che pel concorso che le provincie dovevano prestare all'apertura ed alla sistemazione di alcuni tronchi di strada, si sarebbero promossi consorzi speciali fra le provincie interessate.

La formazione poi dei consorzi è regolata da alcune norme cui il legislatore deve attenersi. Ora desidererei che il signor ministro dei lavori pubblici spiegasse alla Camera perchè, mentre in questo momento è in via di costruzione un tronco della strada nazionale di quella riviera, compreso nella divisione di Nizza, il quale importa la somma di lire 95,000, vorrei che spiegasse, dico, perchè egli non abbia pensato a stabilire il consorzio prescritto dalla legge fra tutte le provincie interessate nella strada medesima, e non abbia procurato che quella spesa, anzichè andare gravitando sulla divisione di Nizza, fosse divisa tra tutte quelle provincie che, a termini della legge, vi sarebbero obbligate.

In secondo luogo, io desidererei che l'onorevole ministro mi dicesse come egli intenda di far fronte alla metà della spesa che, per la sistemazione di quel tronco di strada, deve andare necessariamente a carico dello Stato.

Desidererei uno schiarimento su questi due punti.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Faccio prima presente che la sistemazione del consorzio della strada divenuta nazionale da Nizza a Voltri è in corso di discussione come tutti gli altri, perchè la legge impone che tutti i consorzi siano proposti dalle provincie o dalle divisioni, o almeno che si sentano i loro Consigli sulle proposte del Ministero, e che, dietro le deliberazioni di questi corpi consulenti, si stabilisca il consorzio, e se vi fosse dissenso tra le parti interessate, si venga alla Camera a far approvare il consorzio per legge; questo è stabilito dalla legge citata dall'onorevole deputato Biancheri.

Ora io debbo confessare che non ho potuto riuscire in nessuno di questi consorzi a mettere d'accordo il Consiglio divisionale coi provinciali, sia che abbiano proposta la quota essi stessi, sia che il Ministero, nell'intento di facilitare la loro opera, abbia suggerito esso stesso i modi in cui potrebbe essere equamente fatta la distribuzione delle quote.

Io pertanto mi riservo, se mi riesce a metterli d'accordo,